

Mentre CGIL-CISL-UIL preparano nuove iniziative

Conclusi i lavori del direttivo unitario

Il convegno sulla cogestione a Milano

# I dirigenti dell'ENI domani al Senato per discutere sui piani per l'ex EGAM

Delegazioni di lavoratori al Parlamento - Assemblee nelle fabbriche per preparare lo sciopero del 28 nelle PPSS - FLM chiede una trattativa con il governo - Documento all'esecutivo e alle Camere

# I sindacati ferroviari per lo sganciamento dal pubblico impiego

Aperto un ampio dibattito nella categoria - Nuove agitazioni degli « autonomi »

# Nuove possibilità di partecipazione dei lavoratori

Interrogativi polemici - Gli esempi di autogestione in alcune fabbriche milanesi

ROMA - La vicenda delle aziende ex EGAM dovrebbe ormai avviarsi ad una svolta. I sindacati e il Parlamento vogliono che gli enti di gestione delle partecipazioni statali definiscano nei vari piani settoriali all'interno dei quali possono essere validamente inserite, le aziende dell'ente disciolto. Per questo, domani la commissione Bilancio del Senato ha convocato il vertice dell'ENI (saranno presenti il presidente Sette e il vicepresidente Mazzanti) per discutere i programmi che sono già stati consegnati al ministro Bisaglia e sui quali i sindacati hanno espresso un giudizio negativo.

Anche ieri il coordinamento FLM dei consigli di fabbrica delle aziende ex EGAM ha ribadito che i programmi elaborati dall'IRI e dall'ENI sono « costruiti in una pura logica di risanamento aziendale ». I sindacati, a questo punto, chiedono un confronto con il governo sul contenuto dei piani « che assuma il carattere di vera e propria trattativa e non di semplice consultazione. Al centro della trattativa stessa deve essere posta l'esigenza assoluta di piani settoriali che prevedano una programmazione reale di sviluppo ».

La FLM ha anche deciso alcune iniziative a sostegno della vertenza. Intanto domani, contemporaneamente alla audizione presso la Commissione Bilancio, una delegazione di lavoratori si recerà davanti al Parlamento e distribuirà volantini. Inoltre, lo sciopero del 28 in tutte le aziende a partecipazione statale, in quelle Gepi e nella Montedison, « sarà preparato da assemblee nelle fabbriche ex EGAM ». L'obiettivo principale è fare il punto sulla vertenza e soprattutto chiarire « il rapporto inscindibile fra lotta nelle aziende ex EGAM e lotta in tutta l'industria pubblica ». Infatti, sottolinea un comunicato del coordinamento FLM, « elemento centrale di ogni azione riguardante i settori ex EGAM, è il suo permanente, organico rapporto con l'insieme delle vertenze aperte nelle Partecipazioni statali e con le iniziative del movimento sindacale in materia di riordino e riassetto del sistema dell'industria pubblica con il piano istituzionale e organizzativo ».

Il lavoro di sensibilizzazione e di confronto che il sindacato vuole avviare, dovrà coinvolgere anche le Regioni, i Comuni, le assemblee elettive delle forze politiche delle zone direttamente interessate. Tutto ciò — prosegue la FLM — « dovrà essere ulteriormente intensificato nella fase successiva allo sciopero del 28 accompagnando tutte le iniziative specifiche di lotta che sarà necessario assumere a livello territoriale e che dovranno sempre garantire la condizione essenziale di non isolare i lavoratori delle aziende ex EGAM e costituire un ampio fronte di pressione unitaria sul governo ».

Prima dello sciopero, una conferenza stampa della segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL illustrerà le posizioni del sindacato sulla vicenda ex EGAM e sul suo rapporto con l'intera tematica delle Partecipazioni statali. Un documento sarà, inoltre, inviato al governo, alle Camere, alle commissioni e ai gruppi parlamentari.

ROMA - Di nuovo difficoltà e disagi sulle ferrovie a partire dalla mezzanotte di oggi per iniziativa dei sindacati autonomi (Pisafs) che, come nelle settimane scorse e per sei giorni, cercheranno di ritardare di mezz'ora la partenza dei treni. Una nuova agitazione selvaggia, volta a orientare e dividere la categoria nel momento in cui è chiamata ad una grossa battaglia per la realizzazione di obiettivi impegnativi e decisivi che richiedono il massimo di unità.

Proprio mentre gli « autonomi » danno il via a questa ennesima agitazione, il direttivo unitario dei ferroviari (Sfi-Cgil, Sauti-Cisl, Sif-Uiil) al termine di due giornate di dibattito si è pronunciato per lo sganciamento delle FS dalla pubblica amministrazione e l'inserimento della categoria nel settore dei trasporti.

Il problema non è nuovo. Da tempo è sul tappeto la questione di una profonda e radicale trasformazione delle Ferrovie dello Stato di una nuova organizzazione della produzione e del lavoro e, come conseguenza, di uno sganciamento dei ferroviari dalla logica contrattuale della pubblica amministrazione per avviare un processo di omogeneizzazione verso il settore dei trasporti. Non sempre, però, tutto ciò è stato inteso in tutta la sua portata e valutato in tutte le sue implicazioni.

Il processo pur attraverso tutte le asperità e difficoltà è andato avanti, così come sono maturate — lo ha sottolineato nella relazione introduttiva unitaria il segretario nazionale del Sfi-Cgil, Francesco Fanfani — nuove e più avanzate condizioni politiche, nuovi rapporti di forza, si da rendere possibile e praticabile oggi lo sganciamento delle FS dalla pubblica amministrazione e l'inserimento dei ferroviari nel settore dei trasporti.

Gli obiettivi che il direttivo nazionale della Federazione ferroviari ha indicato e che ora passeranno al vaglio delle assemblee della categoria prima di essere definitivamente approvati dall'assemblea nazionale dei delegati che si terrà verso la metà d'ottobre, dovranno tradursi in iniziative di lotta, in momenti di confronto in tutto il movimento operaio e con le forze politiche e parlamentari. « Dobbiamo dare per scontato — ha ricordato il compagno Valentini della segreteria nazionale del Sfi — che si incontreranno difficoltà e resistenze. Ci sono coloro, e non sono pochi, tutt'ora ancorati al mantenimento dello status quo, sia a livello aziendale, ma anche — e ciò è apparso in modo più o meno sfumato pure in alcuni interventi al direttivo — alcune zone di conservatorismo a livello sindacale, della categoria ».

Il cambiamento che i sindacati ferroviari intendono operare in tempi solleciti non è di poco conto. Ha una grossa rilevanza politica e investe tutto il modo di essere del sistema nazionale dei trasporti di cui le ferrovie non possono costituire l'asse portante. Purtroppo oggi l'azienda per la sua struttura, la sua logica amministrativa e di gestione, non è in grado di rispondere alle esigenze di mobilità delle persone e delle merci ».

Da molte parti si chiede quale sarà il modello su cui realizzare la nuova azienda riformata e ristrutturata delle ferrovie. Non c'è alcuna formula pronta affermata dai sindacati. Ci sono però dei punti fermi che dovranno essere rispettati. Dare alle ferrovie una articolazione territoriale su base regionale e compartimentale capovolgendo l'attuale logica burocratica e centralistica, in collegamento diretto con il territorio e la sua pianificazione; articolare e decentrare le funzioni con poteri ai nuovi organismi territoriali. Altro punto inalienabile il controllo politico parlamentare e sociale. Lo sganciamento ha però anche una grande importanza per dare una risposta positiva, quindi credibile e realizzabile, ai ferroviari. La richiesta di fondo indicata dal direttivo unitario impone anche di tirare tutte le logiche conseguenze in termini contrattuali e quindi una valutazione sulla necessità di arrivare al superamento, per i ferroviari, dell'accordo fra confederazioni e governo del 5 gennaio scorso per i pubblici dipendenti. E' in questo quadro che si inserisce la vertenza che i sindacati di categoria sono intenzionati ad aprire subito sul premio di produzione giornaliero, con decorrenza dal settembre 77, direttamente legato alla produttività e la cui entità è calcolata in una media pro-capite di 30 mila lire mensili.

Respite le posizioni della dirigenza ENEL

## La federazione elettrica contro il « caro-luce »

ROMA - I sindacati dell'energia hanno precisato in una nota diffusa ieri il loro punto di vista sulla asserita necessità di modificare la attuale struttura (es., problema delle seconde case) hanno da tempo dichiarato la propria disponibilità, anche in occasione di incontri a livello governativo, ad affrontare in termini concreti le possibili soluzioni da adottare. Quello che non può essere accettato è la messa in discussione della struttura tariffaria stessa.

« Per ultimo — rilevano i sindacati — è da sottolineare l'assenza di sensibilità politica dell'attuale gruppo dirigente dell'ENEL che, pur partendo da un problema drammaticamente presente che è quello del necessario risanamento del proprio bilancio finanziario, tende a porre il problema alla vigilia del dibattito parlamentare sul piano energetico in modo riduttivo e tale da far assurdamente apparire che il reperimento dei fondi per la costruzione di nuovi impianti di produzione può realizzarsi solo colpendo i consumi domestici ».

« Innanzitutto — proseguono i sindacati — è necessario precisare che se dal lato della potenza (3 kW) gli utenti interessati rappresentano il 94% del totale, dal lato dei consumi i kWh pagati a tariffa agevolata rappresentano meno del 65% del totale ed attorno al 20% se riferiti al totale dell'energia fatturata dall'ENEL. Riemerge poi, in tutto il ragionamento, la vecchia posizione di sostegno ad una tariffa regressiva che incentiva gli alti consumi e gli sprechi ».

« Le organizzazioni sindacali — dice ancora la nota — coscienti peraltro della presenza di alcune anomalie scaturite dall'applicazione della attuale struttura (es., problema delle seconde case) hanno da tempo dichiarato la propria disponibilità, anche in occasione di incontri a livello governativo, ad affrontare in termini concreti le possibili soluzioni da adottare. Quello che non può essere accettato è la messa in discussione della struttura tariffaria stessa ».

Dalla nostra redazione  
MILANO — Che cosa significa per il sindacato oggi «partecipare»? L'interrogativo è presente al convegno iniziato ieri a cura della Fondazione Seveso, un centro culturale emanazione della CISL milanese dedicato al tema « Cogestione e autogestione ». Sono state rievocate, da parte di dirigenti sindacali, esperienze straniere, ma un po' lontane, come quella jugoslava, quella tedesca occidentale, quella inglese, quella svedese. Sono state ricordate fatti particolari della storia del movimento operaio italiano, come quella dei Consigli di gestione, quella delle lotte per i premi di produzione (ne ha parlato Della Rocca). Sono stati ripresi più recenti « casi » di autogestione, in alcune piccole fabbriche milanesi (la Fargas, la Fioravanti, l'Electronovideo); vi si è soffermato la comunicazione di Mirabella Baglioni e Luciano Pero. Ma che fare, ora? Aggiungere alla strada dell'autogestione per le aziende attaccate dalla crisi, come « ricetta » risolutiva? Esportare in Italia il modello svedese, il modello inglese, la cogestione tedesca occidentale? Una prima risposta è venuta ieri con l'intervento di Pierre Carniti, segretario generale aggiunto della CISL. Il terreno concreto, oggi per l'iniziativa del sindacato — ha affermato in sostanza — è la elaborazione dei piani di settore, sono le « possibilità offerte dalla legge sulla riconversione ». Il sindacato deve essere assunto come interlocutore obbligato ai vari livelli della programmazione, senza per questo dover partecipare a commissioni miste. E' impossibile, ha aggiunto Carniti, contrattare le scelte produttive in fabbrica e una nuova politica di investimenti senza avere dei punti di riferimento nazionale. Certo, per recarsi a questo appuntamento il sindacato deve mantenere ferme due condizioni: la propria autonomia e il proprio potere contrattuale. Così oggi è possibile «partecipare». E in questa luce appare un po' assurdo il timore espresso anche in una delle comunicazioni al convegno — quella ancora di Mirabella Baglioni — di una riduzione del ruolo del sindacato ad una semplice funzione di «gendarme» per conto dei partiti dell'area costituzionale autori dell'«intesa» programmatica. Secondo questa tesi i delegati, i consigli di fabbrica dovrebbero solo controllare, azienda per azienda, che le scelte degli imprenditori siano coerenti con gli obiettivi della programmazione. Ma il fatto è come ha sostenuto in sostanza Pierre Carniti, che una politica di programmazione, settore per settore, è tutta da costruire, avere bisogno di duro lavoro, creerà « amici » e « nemici ».

Anche in questo convegno è riapparso l'argomento, ormai vagante come un fantasma, circa una presunta scomparsa di dialettica nel nostro Paese, proprio a causa dell'«intesa» a sei (argomento in questo caso ripreso anche da Carniti): come se le ultime vicende, da quella dell'equo canone, a quella della legge 382, (ma anche lo scandalo Kapperl o il processo per la strage di piazza Fontana), non dimostrassero che la dialettica, il contrasto tra forze del rinnovamento e forze della conservazione, sono ben vivi.

Bruno Ugolini

Dopo le sospensioni a Monfalcone e Palermo

# L'italcantieri si schiera contro il piano di settore

I lavoratori in cassa integrazione dal 3 ottobre si presenteranno in azienda - A colloquio con Sartori della FLM

Dalla nostra redazione  
GENOVA - « Non siamo disposti a « questo » uso della cassa integrazione guadagni. Sindacato e lavoratori la respingono con estrema fermezza, va da sé che i cantieri di Monfalcone e Palermo, così come già fanno quelli del Breda, il 3 ottobre si presenteranno puntualmente in fabbrica ». Franco Sartori, del coordinamento nazionale della FLM per la navalmecanica, riassume in questa frase l'atteggiamento dei lavoratori di fronte alla nuova offensiva padronale. Riepiloghiamo i fatti. Il 13 settembre la direzione dei cantieri di Monfalcone annunciò che « col prossimo 3 ottobre 500 cantieristi saranno messi sotto cassa integrazione ».

La direzione dei cantieri di Palermo che annuncia un analogo provvedimento — e per la stessa data — a carico di 300 lavoratori. Per i cantieri Breda, dove già da quattro mesi circa 200 lavoratori sono in cassa integrazione, altri 400 avrebbero dovuto restare a casa a cominciare dall'altro ieri, lunedì.

**Impegno finanziario**

Dei problemi della cantieristica se ne è parlato il 2 agosto scorso in sede di commissione della marina mercantile per i problemi dell'industria delle costruzioni navali (ne fanno parte i ministri della marina mercantile, del bilancio e della programmazione economica e delle partecipazioni statali). L'assunta, la FLM e la federazione unitaria dei lavoratori dell'industria navale, l'occasione, il ministro della marina mercantile ha presentato la bozza di un provvedimento legislativo per elevare al 30 per cento del prezzo contrattuale il contributo dello stato agli armatori per le navi acquistate o ordinate ai cantieri italiani. L'impegno finanziario previsto è di circa 250 miliardi.

Le obiezioni dei sindacati si possono così riassumere: un impegno finanziario di questa portata è accettabile solo se inserito in un discorso organico sull'assetto del settore navalmecanico, che bandendo, cioè, la vecchia strada dell'intervento « assistenziale » che prescinde dalla ricerca delle cause strutturali degli alti costi delle costruzioni navali. In definitiva, in commissione è stato riaffermato il concetto « politico » della piattaforma dei navalmecanici.

Ed è stato proprio in quell'occasione che (anche da parte dell'italcantieri) è stato affermato che almeno fino alla primavera del '78 non si poneva nessun problema di ricorso alla « cassa » e anzi, le previsioni ordinarie dell'armatore Magliavera (7 navi) non ci sarebbe stato alcun problema per l'intero gruppo per tutto il prossimo anno. Per quanto riguarda il Breda veniva affermato che con l'assegnazione di due navi (due Obo da 63 mila tonni) del piano di riconversione della Finmare la cassa integrazione già in atto sarebbe presto cessata.

Poi, a distanza di un mese, il colpo di mano del padronato. Quali le ragioni? Ecco: « E' evidente — dice Sartori — che domandando la cassa integrazione sia l'IRI che la Financieri e l'EFIM tentano di forzare i tempi, di esercitare una forte pressione per ottenere immediati provvedimenti tampone e aggirare, di fatto, i contenuti di quella parte dell'accordo programmatico fra i sei partiti che si riferisce al piano settoriale dei trasporti e quindi della navalmecanica. Insomma, tutto dovrebbe restare com'è. Il perché è chiaro: un intervento programmatico nel settore sarebbe salutare per i centri di potere e le politiche clientelari e rafforzerebbe ».

Proprio in riferimento alla vertenza di settore viene rilevato che finora, pur nell'asprezza della lotta, la classe operaia ha tenuto conto della grave situazione del settore. Di qui, anche, la consegna anticipata, da parte dei cantieri di Livorno, del traghetto « Espresso Venezia », delle eccezioni all'uso dell'orario nelle riparazioni navali e nella costruzione delle navi del piano Finmare.

« Ora, di fronte ai nuovi fatti, gravissimi e inaccettabili — afferma Sartori — la nostra azione rivendicativa verrà intensificata e insapitata. Intanto, come già ha denunciato il comunicato di ieri, i cantieri del Breda continueranno a presentarsi al lavoro e lo stesso faranno il 3 ottobre i lavoratori di Monfalcone e Palermo. Inoltre, chiederemo di incontrarci per discutere i problemi di fondo del settore e denunciare i pericoli rappresentati dall'atteggiamento delle controparti, con i responsabili e i comitati dei partiti dell'accordo programmatico. Analogo incontro chiederemo con le commissioni trasporti della Camera e del Senato e con i gruppi parlamentari, così come solleciteremo la convocazione del comitato permanente degli enti locali per la cantieristica ».

Giuseppe Tacconi



Assemblea ai Cantieri navali di Palermo

I 2.500 operai dei Cantieri Navali di Palermo (IRI) si sono fermati ieri mattina per due ore dalle 9 alle 11 per respingere la richiesta di sospensione di trentotto unità formata dall'azienda. I lavoratori hanno tenuto una assemblea dentro la fabbrica, nel corso della quale è stata denunciata l'inerzia della Regione e del Comune che sono stati completamente assenti dalla grave vicenda. Nella foto: una manifestazione dei lavoratori

Il dibattito e la risoluzione approvata dal Comitato centrale

## Un programma in 7 punti varato dalla Federbraccianti

ROMA - L'andamento delle vertenze contrattuali provinciali degli operai agricoli e le prossime scadenze di iniziative e impegno della Federbraccianti sono stati esaminati nei giorni scorsi, dal Comitato centrale dell'organizzazione (le relazioni sono state svolte da Angelo Lana e Paolo Lenardini; le conclusioni dal segretario generale Donatella Turtura).

Il dibattito ha puntualizzato il bilancio dei rinnovi contrattuali che hanno interessato 1.200.000 lavoratori: ad oggi sono stati rinnovati 29 integrativi interessanti 900.000 braccianti; sono tuttora da rinnovare 30 contratti in zone dove particolarmente dura si manifesta l'intransigenza padronale.

Nella risoluzione approvata dal Comitato centrale si sottolinea in primo luogo la necessità di un forte impegno di mobilitazione e di lotta contro « le manovre e le contropartite di quelle forze che lavorano perché i nuovi orientamenti di politica economica — finalizzati a fronteggiare la crisi — non prendano corpo e non si affermino così nuove scelte di sviluppo e nuovi sistemi di governo ». In questo quadro si colloca il piano di lavoro dell'organizzazione, articolato in 7 punti. Questi, in sintesi.

1. Necessità che la Federazione Cgil-Cisl-Uiil mantenga e qualifichi il suo impegno sul nodo centrale dello sviluppo agro-industriale, predisponendo un concreto calendario di azioni intergovernative articolato territorialmente.
2. Urgenza di un confronto con il CIPE con i ministri interessati alla politica agro-industriale per: « sicure garanzie sul superamento della colonia, messadria e compartecipazione in affitto; accelerare l'approvazione della legge per i piani agricoli di settore con l'ammontare dei finanziamenti previsti dagli accordi tra i partiti; superare il dualismo fra il ministero dell'Agricoltura e quello del Bilancio in merito alla definizione del piano agricolo alimentare ».
3. Ripresa immediata del confronto con le Regioni per conoscenza e il controllo sui finanziamenti alle aziende, la definizione dei programmi regionali di sviluppo, l'istituzione dei Comprensori e l'adozione dei piani di zona per rendere operative le nuove funzioni previste dalla legge 382.
4. Impegno di tutta l'organizzazione per la costruzione delle « conferenze zonali di produzione ». L'istituzione delle Commissioni sindacali comprensoriali e la contrattazione dei piani culturali, come attuazione concreta dei nuovi diritti contrattuali.
5. Apertura con le Regioni e le Unioni agricoli di rapidi confronti per concretizzare anche nelle campagne di impegno derivanti dalla legge sul preavviso dei giovani nonché dai contratti provinciali di lavoro.
6. Urgenza della convocazione, da parte del ministro del Lavoro, dei sindacati agricoli e la Federazione unitaria per esaminare la piattaforma provinciale presentata che, per i suoi contenuti, intende rilanciare il collocamento, far evolvere i trattamenti, accrescere la presenza dei giovani nel lavoro agricolo.
7. Presenza della categoria nel dibattito e nelle scelte sulla ristrutturazione del salario e per i contenuti dei rinnovi contrattuali provinciali di rinnovare sulla linea affermata con i rinnovi estivi. La risoluzione approvata dal Comitato centrale della Federbraccianti, infine, rinnova alla Fisa e alla Uisba la proposta della convocazione dei rinnovi contrattuali provinciali del comitato direttivo della Federazione dei sindacati agricoli.

in edicola

## 17 L'UNITA' FUTURA

- I giovani comunisti e Bologna di Walter Vitali
- Bologna: attenzione ai « mandralini » di Biagio de Giovanni
- Ho quant'è bello il lavoro... di Fausto Anderlini
- Possibilità e rischi per i giovani intellettuali meridionali di Costantino Perrotta
- Chi risponde alla speranza dell'uomo? Una risposta di Piero Pratesi al recente saggio di Padre Sorge
- Caro Marco, non sei il solo a saper « insultare » di Giovanni Marni
- All'ombra dei partiti in fiore di Oreste Massari. Continua il dibattito sulla FGCI e sui movimenti giovanili
- Miti ed eroi degli anni '70 di Umberto Eco, Mario Spinella, Aldo Tortorella
- Santana non abita più qui di Massimo Buda
- Kiffer a 19 anni. Una analisi e una denuncia dei compagni calabresi sulla giovane mafia, di Alberto Scarfone
- Svezia: la grande illusione di Carlo Tunoldi
- La sinistra francese verso le elezioni di Fabrizio de Rossi e Alberto Flores d'Arcais

Una copia L. 300 - Abbonamenti speciali L. 10.000 anziché 15.000 - Versamento sul ccp n. 24124000 intestato a « L'Unità Futura » - Via della Vittoria, 15 - Roma

Provocatoria iniziativa di un cosiddetto « comitato di settore »

## La Fulat condanna duramente lo sciopero selvaggio a Fiumicino

Vengono definite « gravi e pesanti » le responsabilità della compagnia di bandiera non avendo rispettato gli impegni assunti per il personale

ROMA - Lo sciopero indetto ieri l'altro dal cosiddetto « comitato di settore » degli addetti ai voli Alitalia e che ha determinato seri disagi nello scalo aeroportuale di Fiumicino (Roma) è stato duramente condannato dall'organizzazione unitaria dei lavoratori del trasporto aereo (Paia), di tratta — afferma il sindacato unitario — di « un atto inqualificabile di irresponsabilità, di arroganza e di divisione dei lavoratori ».

Non c'è dubbio che « gravi e pesanti » — come le definisce la Fulat — sono le responsabilità della compagnia di bandiera in tutta questa vicenda, non avendo rispettato gli impegni assunti in materia di impegno del personale. Ciò nonostante la maniera con cui da parte del cosiddetto « comitato di settore » si è recato in contrapposizione alle iniziative che il sindacato sta portando avanti costituisce un atto grave e peccato di lesa maestà e per questo l'altro si colloca a giudizio della Federazione unitaria e su un terreno di aperta provocazione messa in mo-

## in breve

- LA CRISI TESSILE DOMANI ALLA CAMERA  
Domattina alle 10 la commissione Industria della Camera si incontrerà con i sindacati e gli imprenditori per esaminare i problemi dell'industria tessile, in particolare le aziende in crisi e la minaccia di un'emorragia di 30 mila lavoratori nel settore.
- SCIOPERO GENERALE OGGI A FORLÌ  
Sciopero generale oggi a Forlì e provincia indetto dai sindacati contro i licenziamenti alla OMSA e per la salvaguardia dell'area chimica. Hanno aderito anche le organizzazioni di commercianti e artigiani, le cooperative, i contadini.
- BORSA IN RIBASSO  
Borsa in ribasso, alla seconda seduta del nuovo ciclo borsistico di settembre. Costante è risultato tra l'altro l'arretramento dei titoli Immobiliare Roma (-7,7% a Milano) e -10% a Roma) e Comedite (-8% circa). Su questi due titoli la speculazione aveva imbottito nel mese scorso numerosi contratti a premio.
- CONFERENZA STAMPA ALLEANZA CONTADINI  
Duesina giovani provinciali da tutta Italia occuperanno simbolicamente il 14-15 ottobre un villaggio abbandonato in Basilicata. La manifestazione si svolgerà ad Irsina, in provincia di Matera, e nella vicina borgata Taccone costruita all'epoca della riforma agraria e oggi totalmente abbandonata. Per illustrare questa iniziativa la Costituzione abbondanza terrà oggi una conferenza stampa a Roma.

**COMUNE DI CONDOVE**  
C.A.P. 10055 - Provincia di Torino

Avviso di licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di una scuola materna.

— Importo base: L. 192.000,000;  
— Procedura prevista dall'Art. 1 della Legge 2-2-1973 N. 14 lettera A);  
— Le Ditte che intendono partecipare debbono presentare domanda in bollo al Comune entro 15 giorni a partire dal 16-9-1977.

IL SEGRETARIO CAPO: **Genaro Dr. Antonio**  
IL SINDACO: **Maffiolo Massimo**

**COMUNE DI CONDOVE**  
C.A.P. 10055 - Provincia di Torino

Avviso di licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della fognatura comunale.

— Importo base: L. 202.000,000;  
— Procedura prevista dall'Art. 1 della Legge 2-2-1973 N. 14 lettera A);  
— Le Ditte che intendono partecipare alla gara debbono presentare domanda in bollo al Comune entro 15 giorni a partire dal 16-9-1977.

IL SEGRETARIO CAPO: **Genaro Dr. Antonio**  
IL SINDACO: **Maffiolo Massimo**

**CITTA' DI CHIVASSO**  
(Provincia di Torino)

CONCORSO PUBBLICO PER TITOLI ED ESAMI AD UN POSTO DI CAPO GUARDIA

E' indetto pubblico concorso per titoli ed esami ad un posto di Capo Guardia - Scadenza ore 12 del 12 novembre 1977.

Chiedere copia del bando alla Segreteria Generale del Comune.

IL SINDACO: **Rava Paolo**